

Il Vaticano e la Convenzione sui Diritti Umani delle Persone con Disabilità

In occasione della **Giornata Internazionale delle Persone con disabilità**, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, e che si celebra ogni 3 dicembre, la **Santa Sede** è nuovamente tornata ad esprimere le proprie **perplexità riguardo ad alcuni passaggi della Convenzione ONU** sui diritti delle persone con disabilità, entrata in vigore lo scorso mese di maggio.

Per questo motivo - come già annunciato - **nonostante lo spirito costruttivo** con il quale la Santa Sede ha affrontato i cinque anni di negoziazioni di questo storico trattato, e condividendone i principi ispiratori, le **autorità vaticane hanno ribadito la propria impossibilità a firmare la Convenzione Onu** sui diritti delle persone con disabilità.

Le motivazioni che **rendono questo documento non adottabile** da parte della Santa Sede sono in particolare comprese **all'interno dell'articolo 25** del Trattato riguardante la salute, in quanto secondo le autorità vaticane in alcuni paesi **gli interventi di salute riproduttiva** - cui si fa cenno nel testo - **potrebbero comprendere l'accesso all'aborto**.

La Fish, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, che su questo aveva già avuto un confronto con le autorità vaticane negli scorsi mesi, continua a ritenere - pur nel rispetto dell'indipendenza del giudizio della Santa Sede - **questa scelta incomprensibile**, nel merito e nella prospettiva di un documento in grado di andare a **migliorare le condizioni di vita di 650 milioni di persone** nel mondo.

In particolare, il **riferimento all'accesso ai servizi sanitari**, compresi quelli relativi alla sfera sessuale e riproduttiva all'interno della Convenzione, per le organizzazioni delle persone con disabilità stanno a significare **che finalmente viene ad essere riconosciuto che le persone con disabilità possano avere una vita affettiva e riproduttiva**.

Questa Convenzione quindi e questo articolo in particolare sono dedicati **alle persone con disabilità**, uomini e donne, **che non possono accedere**, prima ancora che all'aborto, **ai basilari servizi sanitari di prevenzione** e cura delle patologie, **anche quelle riguardanti la sfera riproduttiva**.

Il movimento per i diritti delle persone con disabilità, è bene ribadire, è da sempre impegnato a **contrastare il diffuso pregiudizio della "indegnità della vita quando è presente una disabilità"**, ed a condannare le pratiche quali ad esempio quella sistematica dell'eliminazione di feti affetti da spina bifida, **nella tutela del diritto alla vita, sancito nell'articolo 10** della stessa Convenzione.

In Italia **tra le posizioni espresse dal mondo cattolico** sulla Convenzione, infine, si segnalano gesti significativi, come ad esempio **la firma alla Convenzione** apportata a **Genova** dall'arcivescovo della città e presidente della CEI, **Angelo Bagnasco**, al momento della sottoscrizione del Trattato da parte della **Regione Liguria**. Un atto significativo, nell'ottica inoltre di un ripensamento della Santa Sede rispetto alle recenti dichiarazioni.

Nella discussione di queste ore, **quello però che davvero colpisce** è stata la capacità dimostrata dalle affermazioni della Santa Sede **di catalizzare sulla Convenzione l'attenzione di tutti i mezzi di comunicazione**. Gli stessi media che **unici al mondo il 25 agosto 2006 non si sono accorti che a New York** veniva salutato il primo trattato sui diritti umani del nuovo millennio, e che - in tempi più recenti -



federazione italiana per il superamento
dell'handicap

hanno ignorato la notizia che **la scorsa settimana il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto di Ratifica della Convenzione**, spianando la strada alla sua adozione da parte del Parlamento italiano.

Per il sistema delle comunicazioni del nostro paese **le persone con disabilità continuano ad essere cittadini invisibili**, a meno che loro malgrado non siano protagonisti di **episodi di cronaca**, di gesta ai limiti del “**superomismo**”, oppure che i temi della disabilità non siano in grado di generare come in questo caso **una polemica**. Un rilancio pigro di **superati stereotipi**, quello che generalmente accade, che non contribuisce a diffondere **una immagine corretta della disabilità** nell’opinione pubblica.

C’è da sperare che la **meritata attenzione di cui sta godendo la Convenzione** alla vigilia della – si auspica – prossima **ratifica da parte del nostro paese**, possa permettere una maggiore presa di coscienza del sistema dei media, che **dovrebbe essere in prima fila nel “combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose** relative alle persone con disabilità”.

Una volta ratificato il Trattato, il **ruolo dei governi** dovrà, secondo l’articolo 8, essere anche quello di incoraggiare tutti i **mezzi di comunicazione a rappresentare le persone con disabilità** in modo **coerente con gli obiettivi della Convenzione**. Se ne sente davvero il bisogno.

Ufficio Stampa FISH
ufficiostampa@fishonlus.it
www.superando.it